

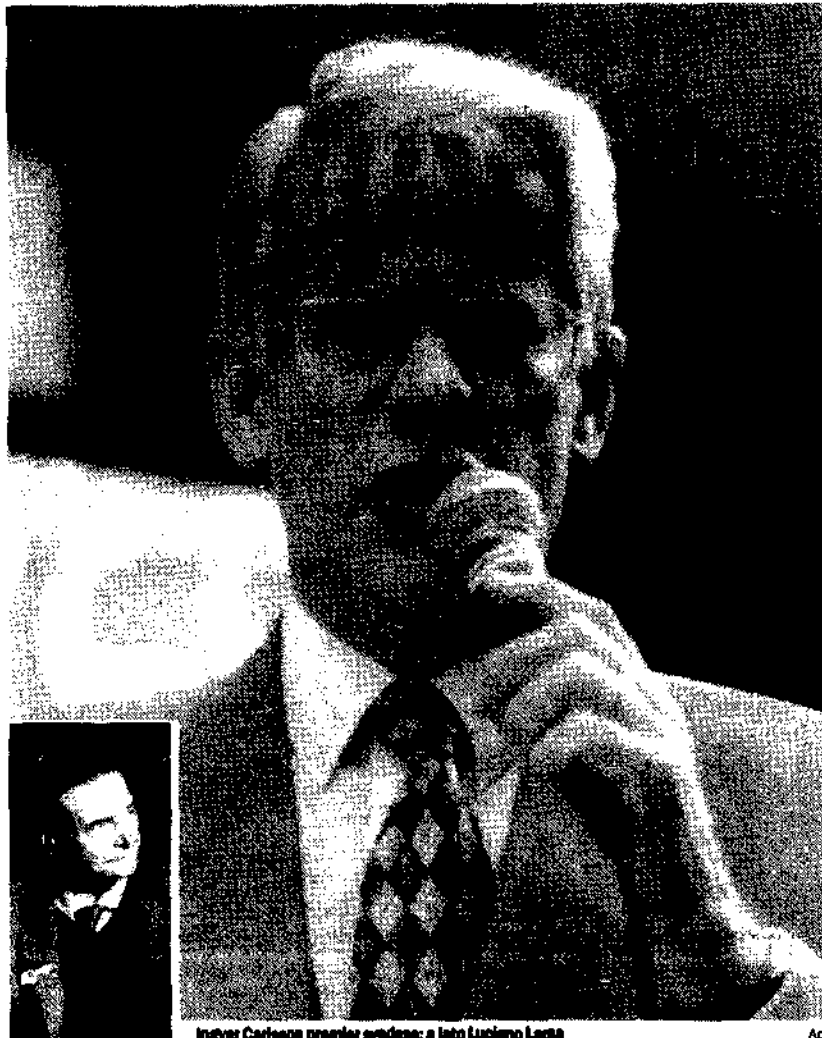
INTERVISTA

Luciano Lama

ex segretario generale Cgil

«Politica o famiglia? Tutte e due»

«Ingvar Carlsson fa male ad abbandonare la politica. Questa è una scelta di libertà non di costrizione».



Ingvar Carlsson premier svedese; a lato Luciano Lama

MIRIAMMA ARDENI

ROMA. Una lunga carriera politica nel sindacato e nel partito. Per 16 anni segretario generale della Cgil...

Lui Lama ha mai pensato in tanti anni di impegno: «Ora lascio tutto e mi dedico alla famiglia?»

No, mai. Anzi devo dire che la scelta di Carlsson mi ha sorpreso, mi ha molto sorpreso.

E perché? È così inconcepibile che un politico dica basta con la politica?

Carlsson ha dato due motivazioni. Ha detto che voleva riacquistare la sua libertà e che voleva dedicarsi alla famiglia.

In parole povere la considera una scelta positiva o negativa? Negativa. Se Carlsson ha bisogno oggi di conquistare la sua libertà...

Quindi lei, Lama, ritiene sempre e comunque la politica una scelta di libertà?

St, io non l'avevo mai fatta se non fosse stata tale. E non ha mai pensato che nella politica c'è un aspetto di alienazione o di attaccamento al potere...

Ecco veniamo alla seconda motivazione del premier svedese: quella di un impegno politico così totalizzante che costringe a trascurare gli affari familiari.

spinto ad un scelta come quella di abbandonare l'impegno politico e sindacale. È vero c'è in tutti noi che abbiamo fatto la scelta della politica una visione eccessiva, esagerata di questa.

Lei lo ha commesso questo errore?

Altroché. Ci sono stati due decenni nei quali ho passato in casa al massimo dieci domeniche all'anno. E meno della metà delle sere.

E questo lo pensava?

Non proprio. Erano tempi in cui tutto questo era normale. Ricordo che negli anni '60 e '70 avevamo rapporti molto stretti con la Cgil francese.

Nella politica italiana di questi anni non c'è stato nessuno che abbia fatto una scelta come quella di Carlsson. Lei ricorda qualcuno?

Neanche io ricordo nessuno. A 62 anni ho scelto di lasciare la Cgil ma per fare un altro lavoro, non per abbandonare la politica.

E oggi il caso Carlsson le suggerisce qualche riflessione?

Ci ho pensato e sono giunto alla conclusione che è possibile cambiare questa visione unilaterale e totalizzante della politica e di ridurre la sofferenza delle famiglie di coloro che hanno questo impegno.

Sia suggerendo meno passione

politica? No, questa deve rimanere. La politica come impegno e come passione non deve cambiare.

Lei parla di passione e vocazione al sacrificio. Non dubito che la politica sia stata questo per lei e per molti come lei. Ma per altri no. È mestiere, è attaccamento al potere, è gusto di decidere per gli altri.

Lei negli ultimi anni è cambiato? Sì, oggi la famiglia per me ha un grandissimo peso. Forse perché alle figlie si sono aggiunti i nipoti e stare con loro mi dà grandissima gioia.

Nel passato invece ha mai sentito qualche senso di colpa per aver trascurato in nome dei suoi doveri di sindacalista e di uomo politico?

Non immediatamente. Ricordo con precisione quando ho cominciato ad avere qualche preoccupazione per questa mia vita così presa dall'impegno politico e sindacale.

Da sindacalista ha avuto molti rapporti con industriali anche importanti. Ha avuto la sensazione che quello della libertà del tempo da dedicare alla famiglia fosse un problema anche per loro?

Ho avuto la netta impressione che organizzassero la loro vita in modo diverso da noi. Si prendevano per sé stessi quei tempi che noi non riuscivamo a prenderci. Avevano evidentemente una concezione più umana.

E questa diversità di atteggiamento a che cosa era dovuta? Forse al fatto che un partito e un sindacato hanno dei valori, valori forti che ti prendono completamente. E che è difficile trovare da altre parti.

COMMENTI

Le donne italiane schiacciate tra casa e lavoro

LIVIA TURCO

IL «RAPPORTO sullo sviluppo umano, 1995» realizzato dalle Nazioni Unite ci documenta che in ogni parte del mondo le donne lavorano più degli uomini ma si vedono riconosciute e remunerate solo una piccola parte del lavoro svolto.

Ma il dato più significativo è il permanere di una radicata divisione sessuale del lavoro per cui le donne che vogliono lavorare si devono adeguare agli orari e ai tempi delle organizzazioni sobbarcandosi per intero il lavoro familiare.

DUNQUE, SE LE donne italiane lavorano e faticano di più, è perché per loro è molto più difficile conciliare l'impegno professionale e la responsabilità familiare.

Unità newspaper information box including address, phone numbers, and subscription details.

Cartoon strip with four panels showing a character's changing political opinions: 'IL MODO PER ANDARE AL GOVERNO DIVENTA OGNI GIORNO PIU STRANO...', 'FINO A IERI OCCORREVA, MINIMO, CON QUISTARE IL CENTRO...', 'ORA SEMBRA SIA SUFFICIENTE UNA GRAN CORSA...', 'TOCCARE DINI PRIMA DEL POLO E URLARE:...', 'CASA LIBERA TUTTI!!!'